

Fissare una data definitiva per il trasferimento dei grossisti



Cittadini davanti al camper del *Corriere della Sera*. Dopo le tappe a Calvaire-Molise e Chinatown la prossima settimana il viaggio andrà a toccare prima Quarto Oggiaro e poi la centrale via Dante. ■ A pagina 7 Foschini e D'Amico

CHINATOWN, ASPETTIAMO I FATTI INIZIAMO CON L'ISOLA PEDONALE

di CLAUDIO SCHIRINZI

Sono passati sei mesi dalla «rivolta di Chinatown». Non è cambiato nulla. Via Canonica, via Paolo Sarpi, via Bramante e tutte le altre strade della zona continuano a essere invase da carrelli, scatoloni di cartone, grandi sacchi di plastica parcheggiati sui marciapiedi in attesa di essere smistati. Dalla mattina alla sera è un via-vai di furgoni che ammorbano l'aria, un brulicare di fachini che con i loro carichi fendono la folla dei passanti senza troppi complimenti, un'occupazione continua dei passi carrai che paralizza qualsiasi altra attività (una sposa è arrivata con un'ora di ritardo in chiesa perché bloccata da un furgone piazzato proprio nel portone di casa).

Non è cambiato nulla. I vigili continuano a fare multe (circa mille in settembre), a sequestrare carrelli (una decina), a ritirare patenti (9, sempre in settembre). Ma non serve. È come buttare un sasso in un formicaio: dopo il fuggi fuggi iniziale, tutto torna come prima, caotico e incontrollabile. E i residenti tornano a lamentarsi, a protestare. Si sentono abbandonati. E hanno ragione. Si sentono presi in giro. E hanno ragione. Si sentono traditi. E hanno di nuovo ragione. Troppe le promesse non mantenute, vergognoso l'elenco degli impegni non rispettati.

Mercoledì l'ennesima doccia fredda: il console cinese ha fatto sapere che «per il trasferimento non è stato trovato un accordo fra i commercianti». L'ipotesi di creare sull'area dell'Alfa di Arese un grande centro commerciale all'ingrosso non è passata. Si continua a trattare. Ma fino a

quando? I grossisti cinesi difendono i loro legittimi interessi e lo fanno con la millenaria arte di rimandare. E chi difende gli interessi altrettanto legittimi dei residenti?

Il Comune ha il dovere di far rispettare la legalità. Il sindaco fissi una data entro la quale il commercio all'ingrosso deve cessare e Chinatown deve essere restituita ai suoi abitanti. Per dimostrare che (questa volta) fa sul serio avvii immediatamente la trasformazione di via Paolo Sarpi in isola pedonale, come i residenti chiedono a gran voce. Lo faccia subito, non fra un anno e nemmeno fra un mese: lo faccia domani mattina.

Intanto si continui a lavorare alla ricerca di una soluzione ragionevole ed equa per il trasferimento del commercio all'ingrosso. Ma è ora di dire basta alla strategia del «più uno». Se gli interlocutori chiedono una cosa in più ad ogni incontro, bisogna che sappiano che entro la data fissata il commercio all'ingrosso non sarà più consentito, pena l'applicazione più intransigente delle norme già esistenti: da quelle sulla sosta a quelle sull'occupazione del suolo pubblico e sul carico e scarico merci. Lo si faccia senza paura di irritare la Cina e di non ottenere perciò il suo appoggio per la candidatura di Milano all'Expo 2015: ben altre ragioni orienteranno la scelta di Pechino. Magari dipendesse solo dal parere dei cinesi che vivono e lavorano qui: da abili commercianti quali sono, sanno bene che l'Expo a Milano porterebbe buoni affari per tutti. Anche per loro.